Anno II. – N.° 542. Trieste, Mercoledì 4 Luglio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 542

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 15 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 2. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali **É SCADUTO** l'abbonamento

MENSILE o SETTIMANALE

sono pregati di rinnovarlo con sollecitudine direttamente all'ufficio Corso 4.

Eventuali reclami relativi alla distribuzione sono pure da dirigersi direttamente all'ufficio.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGIHAZA 3. Smilowics, accusato di aver organizzato la simulazione del cadavere, ritira le confessioni fatte dinanzi al giudice istruttore, assicurando che le fece per evitare la tortura che vide fatta ad altri. Vogel provò l'*alibi*. Seguirono altri testimoni abbastanza importanti. Eötvös, notando che il giudice istruttore Bary si trovava nella sala, domandò venisse allontanato. Il presidente rifiutò; il publico proruppe in evviva. (*Dettagli nel meriggio*).

Il colera. ALESSANDRIA D'EGITTO. 2. L'epidemia colerosa pare, fortunatamente che non si estenda. Alessandria ne è finora immune. Si affrettano i carichi del grano per evitare le contumacie che diverrebbero più severe, se il colera scoppiasse anche qui.

— PARIGI 3. Il Governo ha preso severissime misure, che sono state estese anche all'Atlantico e alla Manica, per la quarantena delle navi provenienti da Malta. È questa severità è stata occasionata dal fatto che furono scoperti alcuni viaggiatori i quali riuscivano a sbarcare da varî vapori e proseguivano la loro via fino a Marsiglia. Probabilmente tali voci saranno effetto d'immaginazione o di panico. E' impossibile finora il poterle constatare.

— ALESSANDRIA 2. L'Agenzia Havas annuncia: E' scoppiato il colera anche qui. Vi fu un morto. (Siccome questo telegramma parte da fonte francese, è da attendersene la conferma.) Continuano le partenze degli europei. Ieri è stato arrestato uno sceicco, il quale sulla piazza dei Consoli eccitava la plebe ad armarsi per iscacciare gli europei, assicurando che fino a quando questi premerebbero il suolo egiziano non cesserebbe il colera. Alcuni fanatici che volevano impedire l'arresto, sono stati trascinati in prigione.

Estrazioni. VIENNA 2. Viglietti del Prestito Comunale: Serie 2903 N. 66 vince f. 200,000, S. 731 N. 59 f. 50,000, S. 1907 N. 24 f. 10,000. Ulteriori serie estratte: 772, 828, 829, 864, 1393, 2378, 2435, 2520 e 2687.

— VENEZIA 1. Prestito a premi della città di Venezia. Primo premio di lire 20,000, serie 13,999 N. 7; secondo premio di lire 500, serie 558 N. 10.

La malattia di Chambord. FROHSDORF .. I medici tentarono ieri un'ultima operazione.

— PARIGI 3. Le numerose domande dirette a Frohsdorf, circa la salute del conte di Chambord, sono rimaste sinora senza risposta.

— VIENNA 3. Telegrammi pervenuti stassera da Frohsdorf lasciano apparire imminente una catastrofe. (Il conte di Chambord, Enrico Deodato d'Artois, nacque il 29 Settembre 1820 da Ferdinando d'Artois morto sette mesi e mezzo prima. Da qui l'appellativo di *fils du miracle* datogli dai devoti.)

Il canale di Suez. PARIGI 2. Lesseps parte per l'Inghilterra onde assestare la questione del canale di Suez, mediante diminuzione di tariffe.

Uxoricidio. NAPOLI 1. A Lettère fu rinvenuto in una vasca il cadavere di Filomena Donnarumma. Si riseppe essere stata strangolata dal marito Luigi Piccarillo aiutato dalla propria madre Maria Sabatino e per istigazione dell'amante di lui Nunzia Cajazzo. I tre colpevoli furono arrestati e la polizia ebbe un bel da fare a strapparli al furore della folla che voleva far giustizia sommaria.

Fabriche incendiate. PARIGI 2. È scoppiato un grave incendio in via Rendezvous. Nessuna vittima, ma sono rimaste distrutte varie fabbriche, dove s'esercitavano diverse industrie.

Scioperi. ROMA 3. Diecisette mietitori che provocarono lo sciopero di Ostia e che minacciarono di violenze a mano armata, furono tratti in arresto.

Le confessioni di Emma Ivon. MILANO 2. L'autorità giudiziaria sequestrò un volume intitolato *Confessioni di Emma Ivon*. La signora Emma Ivon scrisse ai giornali di essere affatto estranea a quella publicazione non solo, ma di aver fatto tutte le proteste possibili per impedirla.

Incendio. LEIPA (Boemia) 3. Nella vicina città di Sandau scoppiò verso mezzanotte un incendio che distrusse un gruppo di 13 case. Ventidue pompe spensero l'incendio dopo 4 ore di lavoro.

Il „Piccolo" di **ieri** meriggio che si vende a 1 soldo contiene: **Il processo di Tisza-Eszlar — L'odio della carne — Un contadino che uccide la moglie — Un drama per aria — Il dono di un americano al Re d'Italia — Il principio di un romanzo — Un nuovo Curzio nella voragine — Una strana scoperta — Speculazione matrimoniale — Un povero ricco — La moglie del morto — La nota istruttiva.**

Il „Piccolo" che esce oggi a mezzogiorno porterà la relazione dettagliata del processo Tisza-Eszlar nonchè il

RITRATTO
del difensore
Dr. CARLO EÖTVÖS

CRONACA LOCALE.

Cose sanitarie. Il Governo marittimo, attese le attuali contingenze sanitarie nel basso Egitto, richiama l'attenzione dei comandanti dei bastimenti nazionali sulla istruzione in lingua italiana ed illirica, contenenti le prescrizioni igieniche da adottarsi a bordo dei bastimenti stessi, prescrizioni che riportiamo per sommi capi.

Prima della caricazione, il naviglio sarà assoggettato a quelle misure igieniche di mondezza e salubrità che fossero trovate necessarie, e ben lavato nel caso vi fosse stato prima a bordo qualche caso di colèra.

Saranno esclusi possibilmente dal carico gli stracci, i vestiti usati, le pelli crude, i cascami degli animali, la lana, le piume, i crini, come oggetti che conservano tenacemente il miasma coleroso.

Saranno esclusi dall'imbarco marinai e passeggieri affetti da qualche malattia e in ispecie da diarrea.

Si dedicheranno cure speciali ai viveri di bordo, i quali dovranno essere in quantità sufficiente e di qualità perfetta, e sarà provvisto di viveri freschi e di vino per per essere somministrati al bisogno; escluse le carni porcine.

Si troverà a bordo una quantità sufficiente di cloruro di calce, di solfato di ferro e di acido solforico per le disinfezioni.

Durante il viaggio ogni bastimento dovrà essere mantenuto in buono stato di ventilazione e di nettezza.

L'equipaggio, specie durante la notte, sarà garantito dalle infreddature mediante un buon vestito di lana.

La temperanza nel mangiare e nel bere sarà sorvegliata come quella che, utile in ogni tempo, è indispensabile durante una epidemia.

Se durante il tragitto, taluno venisse colto da diarrea premonitoria o da colera, sarà segregato dagli altri, posto a letto e mantenuto caldo. Gli verrà somministrato un decotto di Salep con venti goccie al giorno di Laudano liquido da prendersene ogni mezza ora un cucchiaio da tavola, o in luogo di questo, le polveri di Dower alla dose di uno scrupolo diviso in 10 parti. Durante il periodo algido, gli verranno applicati dei senapismi alle estremità inferiori ed al basso ventre. Le eiezioni colerose di qualunque specie dovranno istantaneamente essere disinfettate con solfato di ferro e vuotate in mare. Nella camera dove si trova l'ammalato verranno praticati suffumigi di cloro in modo però da non portare pregiudizio alla sua salute. Ristabilito, dovranno essere disinfettati il letto, la biancheria, gl'indumenti.

In caso di decesso per colera, sopravvenuto in mare, gl'indumenti ed il letto che durante la malattia avessero servito agli ammalati saranno gettati in mare con le precauzioni necessarie acciò questi non restassero galleggianti; gli altri vestiti saranno disinfettati e ventilati.

Scadenza cambiali a vista. La Direzione di Borsa ha adottato la proposta di questa Filiale del Credit, tendente a modificare il secondo periodo della notificazione 9 Gennaio 1881 per la regolazione delle operazioni in valori, divise e valute.

Perciò a datare dal 16 corr. entrerà in vigore la seguente modificazione:

„Quale giorno della scadenza a vista nel computo degl'interessi vale per le piazze dell'Italia meridionale il *secondo* giorno dopo quello della consegna, e per tutte le altre piazze italiane il *primo;* per la Germania, il Belgio, la Francia, l'Olanda e la Svizzera il *secondo;* e per Londra e Pietroburgo il *terzo.*

„In tale senso sono da ritenersi riformate le disposizioni del capitolo 13 delle norme succitate nonchè quelle della concernente Notificazione 9 Gennaio 1881, e di conformità seguiranno le annotazioni nel listino ufficiale."

Asta non approvata. La Delegazione municipale non ha approvato l'asta tenutasi li 23 p. p. mese per allogare ad impresa la biancheggiatura e tinteggiatura di diversi locali nell'Ospedale civico.

Epperò viene indetta nuova asta che si esperirà Lunedì 9 corr. in diminuzione dello stesso prezzo di f. 1725 e verso le modalità portate dall'avviso 13 Giugno.

Ancora sul fatto di Sabato sera. La Agnese M. si recò Domenica mattina al Commissariato di polizia in Cologna ove informò l'autorità del triste fatto accadutole, e insieme a quel Commissario si recò alla Caserma Grande.

Vennero ricevuti dall'ufficiale di picchetto, il quale fece loro vedere alcuni dei militari ch'erano in permesso la sera di Sabato, e tra i quali la M. non credette riconoscere alcuno di quei due che le usarono violenza.

Lunedì, chiamata al Commissariato, ritornò alla Caserma grande e le vennero presentati altri militari che pure erano in permesso quella sera, ed anche tra questi non ravvisò alcuno dei due.

Ieri poi, accompagnata dal marito e da una guardia si è recata alla Caserma cosidetta dei Vecchi Gendarmi, ove sono acquartierate due compagnie d'infanteria ungheresi. Quivi pure il comandante le fece vedere quei pochi ch'erano stati Sabato sera in permesso, ed anche ciò inutilmente.

La M. venne poi a sapere, mediante un domestico militare, che due soldati ungheresi s'erano in quella sera allontanati abusivamente dalla caserma, e si diedero ad essa i connotati che corrisponderebbero a quelli rimasti impressi alla povera donna.

A quanto ne dice essa, uno dei due, quello che l'ha afferrata per primo, sarebbe un giovane alto, forte, di faccia larga e bruna e con barba folta; l'altro pure alto, ma grasso, biondo e rosso con piccoli baffi.

Oggi, a quanto ne sappiamo, le ricerche dovrebbero fondarsi su quest'ultima base.

Staremo a vedere.

La bambina smarrita. La signora Maria Cosetti, che trattenne presso di sè la bambina rinvenuta l'altr'ieri in Barriera vecchia, interessò alcune delle rivenditrici in quel mercato, a stare in sull'avviso se mai alcuno richiedesse della piccina. E ciò ha giovato, perchè ieri la sua matrina si è portata dalla Cossetti e se l'ha ripresa.

Collettura del lotto in concorso. Da parte del locale ufficio del lotto è aperto il concorso mediante offerte per il conferimento delle unite colletture del lotto Trieste-Graz N. 16-105 in Trieste, via Piazza Piccola, per le quali viene richiesta la cauzione di f. 4500 in obbligazioni Stato a valore di Borsa, oppure f. 5000 con ipoteca.

Le offerte in bollo da soldi 50 sono da prodursi al suddetto ufficio sino al mezzogiorno del 28 Luglio p. v. ove possono essere ispezionate le condizioni di concorso, nelle ore d'ufficio.

Atterrati dalle vetture. Alle 5 pom. di Lunedì, il ragazzo Davide Coen, d'anni 14, da Trieste, venne atterrato dal brumme n. 174, in piazza S. Giovanni. Il ragazzo riportò una leggera contusione al ginocchio destro, e fu accompagnato alla sua abitazione in via Tigor n. 38.

— Ieri poi alle 4 e mezzo pom. altro brumme atterrò, in via Fontanone della Zonta, il ragazzino Luigi Trovanti, d'anni

---

18)

IL CASTELLO DI DUINO.*)

— Per San Sergio, vostro santo patrono!... Vi sarebbe alcuna trama già avviata contro il Luogar e i suoi vili aderenti?

— Qualche cosa di più... la sorba è pressochè matura.

— E chi guida le sorti...?

— Il Bonomo, il Cancellieri ed io.

— Oh! lo pensavo da tempo... l'aveva conghietturato! Avrei messo questa destra nel fuoco che nè i Bonomo nè i Burlo avrebbero impunemente sofferto la trasformazione del glorioso Comune nel turpe mancipio d'un Niclaz Luogar. Sarebbe mostruoso, che mentre i cento Comuni italici insegnano all'Europa a fabbricar republiche, voi deste l'esempio di disfare la vostra! Le garanzie di Cesare che mirano a tutela delle franchigie tergestine, non possono, non devono venir sfruttate a vantaggio d'un despota, nè servire di pretesto alla sfrontatezza e alla prepotenza dell'avverso partito guidato da siffatte mani.

— Voi conoscete il Bonomo?

— Di fama chi nol conosce?

— Ebbene, Antonio Bonomo, il degno, onorevole patrizio, il cittadino integro, di cui forse Tergeste non ha figlio più grande e più magnanimo, venne già rimosso dalla sua carica di consigliere in forza di una iniqua calunnia e condannato ad una grossa multa per tanto denaro da lui speso arbitrariamente nella gestione comunale...

Tomaso si percosse la fronte, levò gli occhi pieni d'ira verso il cielo e non rispose che con un fremito.

— Ora s'è rifuggito nella sua campagna in Contovello a pascere il giusto furore che lo invade; ma l'imminente suo ritorno a Tergeste sarà opportuno ai nostri piani, chè egli e il Cancellieri sono le due colonne su cui si fonda l'edifizio della nostra rigenerazione, e allorchè l'istante propizio sarà giunto...

— Ma che cosa manca oggimai perchè questo istante maturi?

— Manca il più: degli uomini risoluti e fidati che prendano partito per noi; degli uomini che potessimo fornir d'armi e dirigere a quel gran fine.

— S'altro non vuolsi, spero avrete il fatto vostro. Nel ricercare di me, voi certamente siete venuto in cerca di braccia; io venivo in cerca di una, di due, di dieci teste che le sapessero guidare. A tempo maturo io avrò il potere di aprir le porte ai prigionieri di Duino, per metterli alla testa di quelle squadre mercenarie che io posso raccogliere in brevissimi giorni ed accampare nelle vicinanze del castello.

— Sarebbe ciò possibile?

— Sì, messer Burlo, ve lo giura Tomaso Ellacher, sulla salute dell'anima sua: quest'uomo rozzo, ignorante, ma che ha cuore, che ha onore e che da un anno a questa parte impiega i giorni e le notti a maneggiarsi, a pensare, a spendere denaro e parole. Cento, duecento, mille anche dei miei demoni avrete pronti in sull'arme nel breve volger d'un mese, una parte dei quali introdurremo travestiti in città, l'altra parte coi prigionieri alla testa compariranno alle porte e s'uniranno al moto insurrezionale degli Statutari.

— Tutto va bene, amico mio; ma non si tratta di guerre, non si tratta di battaglie, non si tratta di sommosse, poichè non è un'oste organizzata e palese che ci stia di fronte. Non si può avanzare e ritirarsi a capriccio; una volta dentro, è finita. E poi, io, tenero della mia patria, non amo spargere del sangue, dacchè in ogni modo sarebbe sangue tergestino che scorrerebbe per la città di San Giusto! Trattasi di sbalzar dal suo posto il dispotico Luogar, di disfarsi dei due o tre stranieri che gli stanno ai fianchi, di purgare la patria dalla mala erba che la infetta e rimetter le cose allo stato in cui si trovavano prima della intrusione di colui. Per ottener tanto ei fa duopo scegliere il momento opportuno, e per aver voce, mostrarci in aspetto sì formidabile da incutere sgomento con la nostra presenza, toglier loro ogni possibilità di resistere, e solo nel caso estremo, nel caso disperato, se la più crudele necessità lo esigesse, dar mano alle armi.

(*Continua*)

5, da Trieste, abitante nella stessa via. Il cocchiere frustò forte e se la svignò, e il ragazzo fu condotto all'ambulanza chirurgica dell'ospedale, ove venne curato delle riportate contusioni al torace.

Prestito civico. Lunedì 2 corrente è seguita la 4.a estrazione delle obbligazioni del Prestito civico dell'anno 1879.

Vennero estratte le serie 207 e 217.

In restanza della 3.a estrazione: Serie 200 N. 14.

Elargizione. La signora Olga Colloud, nella occasione del decesso del suo consorte, rimise al Podestà la somma di f. 800 da erogarsi nelle seguenti opere di carità: f. 300 al fondo di distribuzione della pia Casa dei poveri, f. 100 alla nuova Istituzione del patronato per gli scarcerati, f. 200 alla spett. Comunità elvetica, f. 100 alla spett. Comunità augustana, ed f. 100 alla spett. Associazione di signore evangeliche.

Arrivi in porto. Ieri alle 1 e mezzo pom. ha gettato l'àncora nel nostro porto l'yacht *Andreas Hoffer*, ed alle 2 pom. la corazzata *Tegethoff*.

Pesci cani. Il pescatore Giacomo Francevich, ha preso nel porto di Verbosca dell'Isola Lesina, un grosso pesce cane lungo tre metri e mezzo e del peso di 300 chilogrammi.

Nè scoperse altri due più piccoli, che non riuscì a prendere.

Pistolettate al „Cacciatore.“ Alcuni giovanotti si divertono nelle ore del mattino sulla strada al „Cacciatore“ a tirare di pistola contro gli alberi.

Siccome per poco che sia abitata quella spianata, pur pure ci passa sempre qualchèduno, così venimmo interessati a fare questo rilievo, e ci prestiamo volentieri nella lusinga che valga ad ottenere lo scopo che vi è sottinteso.

Zio e nipote. La mattina del 24 Febbraio p. p. Biaggio Favento, agricoltore, si recava al lavoro nella propria campagna presso Capodistria. Giunto sul luogo scorse lo zio Andrea Favento nell'atto che tagliava dei rami di quercia. Biaggio amava lo zio come i cani il suono del violino, e ciò perchè essendo stato vittima di diversi furterelli campestri, da più persone venivagli designato il caro parente siccome autore dei furti da esso patiti. Trovarselo, pertanto, là, sul fatto, figuratevi se il buon Biaggio non stralunò gli occhi! Colse subito dei sassi e si mise a scagliarli contro lo zio, per avere il gusto, se non altro, di vederlo mostrare le suole delle scarpe. Ma st'altro resistette al fuoco nutrito del nipote, e neanche si mosse.

Allora Biaggio, cieco di furore, gli si avventò addosso, e con una falce gli menò uno dopo l'altro ben nove colpi in varie parti del corpo, ferendolo sì gravemente da costringerlo a guardare il letto per oltre un mese.

Biaggio Favento fu tratto in giudizio sotto accusa del crimine di grave lesione corporale. Egli confessa il ferimento, ma adduce molte scuse in sua difesa, tra altre, che lo zio gli era venuto incontro con atteggiamento ostile, locchè gli fe' rimestare la bile e perdere il sentimento di ciò che facesse; del resto mostravasi sinceramente pentito di quanto ha fatto. È stato condannato ad un anno di carcere.

Biaggio Favento ha 27 anni, è ammogliato ed è padre di due bambini.

Non dormite all'aperto. Gli igienisti possono essere discordi circa la salubrità dell'aria notturna; ma quanto ai principî di sicurezza non ci sono controversie; e un orologio, a mo' d'esempio, si troverà più sicuro appeso alla testa d'un letto, di quello che trovarsi nel taschino d'un individuo addormentato sulla pubblica via. Ciò doveva aver ignorato il facchino doganale Michele Bezek.

Costui la sera del 29 Maggio p. p. dopo avere mangiato e bevuto di santa ragione all'osteria *Delle Viole* in via del Torrente, e venuta l'ora di chiudere l'osteria, pensò ch'era già troppo tardi per rincasare; tenuto consiglio con sè medesimo, decise di sedersi sulla panca esterna dell'osteria e là attendere il giorno. Così fece, ma poco stante, s'addormentò e filò saporitamente fino a giorno. Svegliatosi, mise la mano nel taschino del gilet per consultare l'orologio, ma l'orologio, che valeva 35 fiorini, se n'era ito. Sulla stessa panca da esso occupata il Bezek scorse un individuo pacificamente seduto ed a poca distanza da questi ne vide un altro.

Il Bezek ebbe un'idea: Fingere di non essersi accorto della sparizione dell'orologio e far le viste di riaddormentarsi, mettendo con ostentazione in mostra due gilet che aveva comperato il giorno prima per un fiorino. Si sdraiò nuovamente sulla panca e si mise a russare. La trappola riuscì. Da lì a pochi minuti uno dei due *così* gli si appressò alla chetichella e pian pianino si fece a tirargli di sotto al capo i due gilet.

Quando il ladro credeva già riuscito il colpo, il Bezek saltò su e lo ghermì con le parole: — *No te basta d'averme robà l'orloio, anca i gilè te me volevi robar!*

Una pattuglia di guardie di sicurezza sopraggiunta s' incaricò del galantuomo, il quale era il famigerato ladro Luigi Depangher di Santo, d'anni 31, da Sesana, formalmente sfrattato da Trieste. Consegnato il Depangher alle guardie, il Bezek pochi passi innanzi, scorge il compagno di questi. Lo agguanta anche lui e lo consegna come sopra. Era costui un tal Francesco Ieunicher, fu Giovanni, d'anni 24, da Matteria, sfrattato esso pure da Trieste.

Ambidue codesti messeri furono accusati del crimine di furto e della contravvenzione al precetto di sfratto. Il furto essi lo negano, specie quello dell'orologio, ed il loro difensore, avv. Richetti, fa rimarcare l' improbabilità che i medesimi abbiano commesso quel furto, perchè non gli pare naturale che se avessero rubato l'orologio al Bezek, se ne fossero rimasti lì ad aspettare che questi si svegliasse per farli arrestare. Constata inoltre che su tale argomento mancano altresì le prove.

Il tribunale li assolve del crimine di furto, e tenutili colpevoli della contravvenzione d'attentato furto dei due gilet e dell'altra contravvenzione d' infrazione di sfratto, ha condannato il Depangher a 4 mesi ed il Iennicher a 2 mesi di carcere.

Ogni giorno una. Puntolini, per accidente, pesta un piede alla signora Apollonia.

— Ahi!...

— Scusi... perdoni... Ha dei piedini così microscopici, che non potevo vederli!

La signora Apollonia sviene dalla consolazione.

Borsa del 3 Luglio. Apertura ferma Credit 297½, poi fiacchi su notizie cattive dall'Egitto. In Borsa fiacchi a 295½, chiusa migliore 296 — Qui affari nulli, Italiana 90¼ a 90⁵/₁₆ fine, Credit 297, Napoleoni pronti 9.49½ offerti, fine 9.49 denaro. Dopopranzo da Parigi corsi deboli 108.18 e 92 Italiana.

Listino. Napoleoni 9.50. a 9.49 Zecchini 5.63 a 5.62. Lire sterl. —.— a —.—. Londra 120.15 a 119.70 Francia 47.40 a 47.25 Italia 47.55 a 47.40. Banconote italiane 47.50 a 47.40. Banconote germ. 58.55 a 58.45. Rendita austriaca in carta 78.60 a 78.80 detta in argento 79.40 a 79.60. Rendita ungherese 4% 89.— a 88.70. Credit 298 a 297. Rendita italiana 90⅛ a 90¼.

F. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

120) **LE SPIE DI TRIESTE.**

— Amate voi Etelka? — gli domandò.
— Se l'amo? A diventarne pazzo! — rispose Armando con trasporto.

— E voi, signorina?

— Io pure l'amo! — mormorò Etelka mentre le guancie le si tingevano di verecondia.

Arturo Mondiani credette di svenire udendo quelle soavi parole.

Si alzò, s'avvicinò alla fanciulla, e prendendole la mano, se la premette al cuore che gli saltava in gola dalla gioia.

— Tu m'ami... m'ami davvero? Non è un sogno il mio? — balbettò.

— No... no! — gli rispos' ella. — Io t'amo, t'amava dal primo istante in cui ti vidi... ma avevo paura a dirtelo... avevo paura di offendere la santa ricordanza di Oscar mio, alla quale avevo fatto voto di sagrificare tutta la mia esistenza. E il signor Armando mi sgridò or ora, chiamò inconsulto, pazzo il mio divisamento; mi disse che lui, in nome del figlio suo, mi imponeva di aprire il cuore alle sante gioie dell'amore, che io tentava di soffocare commettendo in tal modo un vero delitto.

— Oh signore, quanto vi debbo! — interruppe Arturo stendendo la mano ad Armando, che lo tirò dolcemente a sè, dicendo:

— Nulla mi dovete, io piuttosto deggio tutto a voi, perchè da quest'istante s'operò nel mio interno un tale mutamento dal quale traggo il confortante presagio che la mia esistenza di dolori è finita.

Giorgio Cobel si fece raggiante udendo parlar a quel modo un uomo che brevi istanti prima era ancor fisso nell' idea di uccidersi.

Epperciò egli non potè a meno d'entrar in mezzo esclamando:

— Vedete, vedete o signore, se avevo ragione di dirvi che un' esistenza tranquilla vi si prepara. Spero che avrete rinunciato a quel triste pensiero.

— Sì, sì mio ottimo amico — fece Armando stringendo con effusione la mano al poliziotto. — A voi, più che a tutti, devo immensa gratitudine, dacchè sento che vi sono debitore della vita, che senza il vostro intervento avrei miseramente finita. Ed io voglio sdebitarmi col farvi un dono...

Cobel lo interruppe con un gesto.

— A me basta la coscienza di aver fatta una bella azione — diss'egli.

— Sareste offeso forse?

— Vi pare!

— Ma qui io non ho più nulla a farne — riprese il poliziotto. — Vi lascio alle vostre faccende, a' vostri disegni per l'imminenti nozze.

— Sarete dei nostri? lo spero — disse Armando.

— Non mancherò.

Quindi salutò tutti e avviandosi:

— Fra un ora riceverete notizie a proposito di Cecilia. Spero che riuscirò a liberarla.

Con questo se ne andò.

Partito il poliziotto, i nostri personaggi stabilirono difatti che entro un mese Etelka sarebbe diventata moglie di Arturo Mondiani e che si sarebbe formata tutta una famiglia.

Inutile descrivere la gioia che invadeva l'animo degli sposi e che veniva riflesso nei volti degli altri.

Dopo essersi trattenuti due lunghe ore, Armando e Arturo si alzarono per andarsene promettendo di ritornare all' indomani e che si sarebbero subito occupati dei documenti necessari al matrimonio.

Erano sul limitare dell'uscio, quando entrò il Numero Tre con una letterina diretta ad Armando Torres.

L'aveva scritta Cobel.

Annunziava con dispiacere che Cecilia era morta improvvisamente in prigione e con piacere che la polizia di Londra aveva telegrafato che Rodolfo Deuillet era a quell'ora in prigione. **Augusto Levi.**

FINE.